

**ASCONA (SVIZZERA) – MUSEO COMUNALE D'ARTE MODERNA
DAL 2 APRILE AL 25 GIUGNO 2023**

**LA PRIMA RETROSPETTIVA SVIZZERA DI
NANDA VIGO**

L'esposizione, dal titolo *Alfabeto Cosmogonico*, ripercorre l'iter creativo di una delle figure più significative del dopoguerra, attraverso 40 opere realizzate tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Duemila.

**a cura di Alberto Fiz
in collaborazione con Archivio Nanda Vigo**

Il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona (Svizzera) apre la stagione espositiva 2023 con la prima retrospettiva in Svizzera di Nanda Vigo (1936-2020), tra le figure più significative del dopoguerra, dal titolo *Alfabeto Cosmogonico*.

La mostra, in programma **dal 2 aprile al 25 giugno 2023**, curata da Alberto Fiz e realizzata in collaborazione con l'Archivio Nanda Vigo di Milano, analizza l'intero percorso creativo dell'artista **attraverso 40 opere realizzate tra fine degli anni Cinquanta e gli anni Duemila**, che documentano le fasi salienti della sua creatività.

“L'opera di Nanda Vigo – **afferma Alberto Fiz** – rappresenta per lo spettatore l'occasione di un'esperienza immersiva e totalizzante resa esplicita dal progetto espositivo proposto ad Ascona che consente una serie d'interazioni con le opere. L'artista non crea dogmi ma attiva spazi di libertà dove va incontro a una dimensione impercettibile e imponderabile che sembra connettersi con talune problematiche della filosofia e della scienza”.

Il percorso, suddiviso per aree tematiche, si apre con una sezione dedicata all'architettura e **per la prima volta** vengono ricostruiti, grazie alla collaborazione con l'Accademia di Architettura di Mendrisio (hanno lavorato su disegni originali), **due progetti concepiti rispettivamente nel 1959 e nel 1965 come le *Torri cimiteriali* (in questo caso, il cimitero si sviluppa in altezza creando le “Twin Towers per i defunti”, come ha affermato Nanda Vigo) e il *Monumento per i morti del Vajont*, fondamentali per comprendere la sua ricerca successiva**. Una serie di documenti video e fotografici illustrano alcuni dei suoi progetti più famosi come la ***Zero House* (1959-1962)**, la prima delle sue architetture immersive o ***Scarabeo sotto la foglia* (1965-1968)** realizzata con Gio Ponti.

Il pubblico entra quindi in relazione con la sua indagine più famosa, **quella della fine degli anni Cinquanta legata alla "cronotopia"** che rappresenta la fusione del tempo (*cronos*) con lo spazio (*topos*) attraverso la luce. **Per realizzare i Cronotopo**, Nanda Vigo si serve di forme semplici: una struttura quadrangolare di metallo, entro cui inserisce lastre di vetri industriali che filtrano la luce. Quando questa attraversa i vetri, in maniera differente a seconda del momento della giornata (tempo) e dell'angolo con cui vengono colpiti (spazio), generano sensazioni di mutazioni, impressioni incerte di spazio e luminosità diversamente percepibili, capaci di trasportare il visitatore in un'altra dimensione. In mostra, s'incontrano **cinque Cronotopo**, oltre all'**Ambiente Cronotopico** del 1968 di oltre due metri e mezzo che consente **di vivere un'esperienza immersiva**: "La luce va e non ha dimensione e si può viaggiare lontano", ha scritto a tal proposito Nanda Vigo che ha sempre concepito la sua ricerca in chiave ambientale.

Uscendo dalla sala dedicata alla "cronotopia" si entra in uno spazio dove il dinamismo della luce passa attraverso i **Deep Space**, realizzati tra il 2010 e il 2015, opere radianti o direzionali in vetro specchiato con all'interno una luce blu che richiama una dimensione cosmogonica.

Non manca poi una sezione dedicata ai **Light Tree** (1970-1985) che sviluppano **un'innovativa idea di riflessione sullo spazio, dove natura e artificio** trovano una nuova dinamica. I *Light Tree* hanno come riferimento la simbologia dell'albero e, come scrive Nanda Vigo: "radici nella terra, rami verso il cielo, figurazione logica, soprattutto se il ramo apporta la luce la cui propagazione nello spazio ci dà la formulazione matematica, l'unica non relativa".

Al secondo piano, il visitatore viene accolto dalla **Parete Cronotopica** di oltre quattro metri, **realizzata per l'occasione**, in grado di modificare radicalmente la percezione complessiva del museo. **La Parete Cronotopica rimarrà in permanenza al Museo di Ascona arricchendo la sua collezione d'arte contemporanea.**

L'opera è stata eseguita in base ai progetti di strutture modulabili di Nanda Vigo che rappresentano un aspetto fondamentale dei suoi interventi architettonici, come dimostra la presenza della *Parete Cronotopica* nella sua casa milanese e in quasi tutti i suoi lavori fino ai più recenti.

La rassegna dà poi l'opportunità allo spettatore d'immergersi nei due **Genesis Light, del 2006 e 2007, opere in cristallo nero e neon rosso che evocano, con infiniti rimandi, il cosmo e la sua simbologia.**

In questa ampia disamina sul lavoro di Nanda Vigo la rassegna analizza in maniera approfondita il rapporto profondo che lega l'artista col mondo del design e in quest'occasione viene creato un vero e proprio **spazio abitabile dove si ritrovano le sue creazioni più famose, tra cui il Mobile Cronotopo** (1974) o la **Golden Gate** (1969), la sua **lampada più celebre** con la luce fluorescente che sembra scaturire direttamente dall'acciaio cromato. Tra gli altri oggetti iconici, la **Due Più** (1971) dove la seduta e gli schienali in pelo di Mongolia appaiono quasi sospesi dalla struttura in tubolare di acciaio o il **lampadario Stars Fell on Alabama** (2019) che strizza l'occhio alla musica jazz.

Uscendo dallo spazio dedicato al design, lo spettatore si trova di fronte ai **Goral** (nella filosofia buddista rappresenta la luce della creazione e nella religione ebraica il destino scelto da noi), due imponenti obelischi della contemporaneità realizzati nel 2015 che custodiscono al loro interno segnali luminosi che evocano universi immaginari.

In un percorso circolare, a concludere la mostra compare l'opera che ne dà il titolo **Alfabeto Cosmogonico** (anni '80) con una serie di strutture trapezoidali di differenti dimensioni ricoperte di specchi. Le opere, in base alla loro disposizione, riflettono l'ambiente circostante che diventa parte integrante dell'installazione creando un linguaggio misterioso. Il meccanismo percettivo è reso esplicito **dalla proiezione di Venerezia, Venezia è un'illusione cosmica del 1978**, un raro film realizzato da Nanda Vigo che la vede protagonista di una performance, dove elementi specchianti interagiscono sia con l'architettura della città lagunare sia con il suo corpo utilizzando il medesimo linguaggio dell'*Alfabeto Cosmogonico*.

La mostra è accompagnata da un **catalogo bilingue (italiano e inglese) edito da Magonza** che prevede **un'esauriente documentazione dell'allestimento** al Museo con saggi di Ilaria Bignotti, Riccardo Blumer, Alberto Fiz, Fulvio Irace, Barbara Könches, Marco Meneguzzo e dell'Archivio Nanda Vigo.

Note biografiche

Nanda Vigo (Milano, 1936–2020) dimostra interesse per l'arte fin da giovanissima quando ha occasione di trascorrere del tempo in compagnia di Filippo de Pisis, amico di famiglia, e di osservare le architetture di Giuseppe Terragni. Dopo essersi laureata all'École polytechnique fédérale di Losanna decide di partire per l'America dove inizia un importante stage a San Francisco. Nel 1959 Vigo apre il proprio atelier a Milano. Dal 1959 frequenta lo studio di Lucio Fontana e si avvicina poi agli artisti che avevano fondato la galleria Azimut a Milano, Piero Manzoni e Enrico Castellani. In quel periodo tra viaggi e mostre in tutta Europa, Vigo conosce gli artisti e i luoghi del movimento ZERO in Germania, Olanda e Francia. Nella sua attività Vigo sviluppa un percorso interdisciplinare tra arte, design e architettura con molteplici progetti. Nel 1959 inizia la progettazione della ZERO House a Milano, terminata nel 1962. Tra il 1964 e il 1966 partecipa ad almeno tredici mostre ZERO e nel 1965 cura la leggendaria mostra *ZERO avantgarde* nello studio di Lucio Fontana a Milano. Tra il 1965 e il 1968 collabora e crea con Gio Ponti la casa *Lo scarabeo sotto la foglia* a Malo in provincia di Vicenza. Negli anni Sessanta inoltre lavora e realizza i *Cronotopi*, dal greco *cronos* (tempo) e *topos* (luogo). Nel 1971 viene premiata con il New York Award for Industrial Design per il suo sviluppo delle lampade (lampada Golden Gate) e nello stesso anno realizza uno dei suoi progetti più spettacolari per la Casa Museo Remo Brindisi a Lido di Spina nei pressi di Ferrara. Nel 1976 vince il 1° Premio St. Gobain per il design del vetro. Negli anni Settanta crea la serie di opere dal titolo *Trigger of the Space*, mentre nel 1980 realizza *Alfabeto Cosmogonico*. Degli anni Duemila fanno invece parte opere come *Genesis*, *Deep Space* e *Galactica Sky*. Scompare il 16 maggio 2020 a Milano e il 9 settembre le viene assegnato il premio XXVI Compasso d'Oro alla Carriera.

Ascona (Svizzera), marzo 2023

NANDA VIGO. *Alfabeto Cosmogonico*

Ascona (Svizzera), Museo Comunale d'Arte Moderna (via Borgo 34)

2 aprile – 25 giugno 2023

a cura di Alberto Fiz in collaborazione con Archivio Nanda Vigo

Inaugurazione: sabato 1° aprile 2023, ore 18.30

Orari:

martedì-sabato, 10.00 - 12.00; 14.00 - 17.00

Domenica e festivi, 10.30 - 12.30; 14.00 - 16.00

Lunedì chiuso

Biglietti:

Intero, 10.00 fr.sv./euro

Ridotto, 7.00 fr.sv./euro (studenti, AVS, pensionati, gruppi)

Gratuito, giovani fino a 18 anni

Informazioni:

tel. +41 (0)91 759 81 40; museo@ascona.ch

Sito internet: www.museoascona.ch

Canali social:

Facebook @museoascona

Instagram @museocomunaleascona

TikTok museocomunaleascona

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Anna Defrancesco, T +39 02 36 755 700; M +39 349 6107625

anna.defrancesco@clp1968.it; www.clp1968.it